

Cogliere il momento multipolare

geopolitika.ru/it/article/cogliere-il-momento-multipolare

18 luglio 2024



19.07.2024

Senator Sehar Kamran

Nel corso degli anni, il sistema politico ed economico globale ha subito trasformazioni sismiche. L'ordine politico internazionale è passato da una configurazione bipolare tra il 1945 e il 1989 a un allineamento unipolare tra il 1989 e il 2008, prima di entrare in quella che oggi chiamiamo intricata multipolarità. L'emergente era multipolare è il risultato della

combinazione di tre dinamiche. In primo luogo, una più ampia distribuzione della ricchezza nel mondo; in secondo luogo, la propensione degli Stati ad affermarsi strategicamente e ideologicamente; in terzo luogo, un sistema internazionale sempre più transazionale basato su accordi bilaterali piuttosto che su regole globali.

Questo colossale cambiamento di paradigma nella geopolitica globale sta dando il via a nuovi concetti e strutture politiche che hanno conseguenze di vasta portata sui paesaggi politici regionali e globali. Gli Stati più piccoli e le medie potenze stanno raccogliendo dividendi geopolitici e geoeconomici e stanno sfruttando il loro posizionamento per migliorare la loro posizione geopolitica. La contesa tra Stati Uniti e Cina per l'influenza globale, la guerra in Ucraina della Russia e il disastro umanitario in corso in Palestina a causa dell'illegittima oppressione del territorio palestinese da parte di Israele hanno avuto un forte impatto sulla politica globale e hanno spinto i Paesi regionali a riallineare la propria politica interna ed estera in base alle fluide traiettorie politiche globali.

La "multipolarità" è diventata un concetto ineludibile per comprendere le moderne dinamiche politiche internazionali. Il futuro progresso del mondo, della civiltà e delle società è legato alla comprensione delle reciproche sensibilità culturali, alla concessione di spazio agli avversari, alla protezione di quelli vulnerabili e all'investimento nello sviluppo umano e nella pace piuttosto che nella conduzione di guerre insensate e senza fine, soprattutto ritagliando uno spazio per la cooperazione multilaterale basata sul rispetto reciproco, senza tener conto della forza e delle dimensioni di un Paese.

Lo spostamento contemporaneo verso il multipolarismo potrebbe essere più trasformativo in termini di governance, dal momento che un numero sempre maggiore di Paesi BRICS e SCO sta spingendo per un "mondo multipolare" e sta intraprendendo azioni concrete a tal fine. I BRICS sono stati costituiti nel 2006 e da allora si stanno espandendo. Nella riunione del 24 agosto 2023, in cui è stato annunciato l'ampliamento del gruppo, più di 40 nazioni, tra cui Pakistan, Thailandia e Argentina, hanno mostrato il loro interesse. Più recentemente, nel gennaio 2024, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Iran ed Etiopia sono entrati ufficialmente a far parte del blocco BRICS. Dopo l'allargamento del blocco, ora i BRICS rappresentano il 45% (3,5 miliardi di persone) della popolazione mondiale, il 28% (28,5 trilioni di dollari) dell'economia globale e, con l'Iran e gli Emirati Arabi Uniti come membri (con la probabile adesione dell'Arabia Saudita), producono circa il 44% del petrolio greggio mondiale. Alla fine del 2022, il blocco ha fornito prestiti per 32 miliardi di dollari ai Paesi emergenti per la costruzione di nuove strade, ponti, ferrovie e progetti di approvvigionamento idrico.

Allo stesso modo, l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO) è un'altra organizzazione multilaterale che è emersa come punto focale di importanza strategica e costituisce un'enorme massa di area che rappresenta quasi il 60% dell'Eurasia e un quarto della popolazione mondiale; ha agito come connettore della massa terrestre eurasiatica. Ciò significa chiaramente che un mondo multipolare è realizzabile e può essere visto come il prossimo tassello, più democratico e giusto, nel percorso evolutivo del sistema

internazionale. Il recente e cruciale vertice del Consiglio dei capi di Stato della SCO si è svolto il 4 luglio di quest'anno ad Astana, in Kazakistan, e ha approvato 25 documenti strategici riguardanti l'energia, la sicurezza, il commercio, la finanza e la sicurezza dell'informazione. Il Presidente cinese Xi Jinping ha dichiarato: "Dobbiamo sostenere congiuntamente un mondo multipolare equo e ordinato", mentre intervenendo al vertice, il Presidente della Federazione Russa ha sottolineato l'importanza di costruire un mondo multipolare e ha affermato che "l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, insieme ai BRICS, sono i principali pilastri del nuovo ordine mondiale emergente; e agiscono "come un potente motore per i processi di sviluppo globale e per l'istituzione di un vero multipolarismo".

Il rafforzamento delle relazioni bilaterali sino-russe, l'emergere della Belt and Road Initiative (BRI) cinese, della Asia Infrastructure Investment Bank, della New Development Bank e il desiderio collettivo di de-dollarizzazione dell'economia globale sono chiari segni di un passaggio a un mondo multipolare, che fornisce alternative alle "istituzioni di Bretton Woods" e che crea una competizione per l'influenza tra Stati Uniti e Cina. Al vertice della SCO, il presidente russo Vladimir Putin ha riassunto il suo discorso affermando che "un mondo multipolare è diventato una realtà". Non sono solo la Cina e la Russia a spingere per un cambiamento dell'ordine internazionale, ma la maggior parte dei Paesi del Sud globale ha espresso il proprio sostegno per un ordine globale multipolare, più equo e giusto. Anche la leadership dell'intero mondo musulmano e i membri dell'OCI fanno eco agli stessi sentimenti e prevedono i valori del dialogo, della tolleranza e della coesistenza, sottolineando l'importanza del multilateralismo per rafforzare la pace globale. L'attuale impasse in Medio Oriente ha reso necessaria una soluzione alla questione palestinese che preveda un multilateralismo cooperativo.

Un vecchio detto dice che "non si può risolvere il problema con la stessa mentalità che ha creato il problema stesso". Allo stesso modo, le politiche sbagliate perseguite da alcuni Paesi occidentali in Medio Oriente hanno messo a rischio la pace e la stabilità internazionali. In questo contesto, la cooperazione tra OCI, Russia e Cina è fondamentale per affrontare le sfide alla pace e alla stabilità regionale e mondiale. Gli Stati membri dell'OCI hanno relazioni amichevoli con la Russia e la Cina. Il recente conflitto ucraino ha messo a dura prova queste relazioni, ma nessuno dei Paesi musulmani ha imposto sanzioni contro la Russia o ha appoggiato le restrizioni occidentali, a dimostrazione della fiducia nei confronti dei loro partner.

Il Pakistan è un importante membro della SCO e uno Stato di media potenza, situato al crocevia geostrategico vitale dell'Asia meridionale, centrale e occidentale, e un "alleato strategico" della Cina in ascesa non può rimanere indifferente ai cambiamenti in atto alle sue porte e a livello globale. Gli Stati Uniti, attraverso la loro strategia indo-pacifica, hanno riallineato le loro priorità per l'Asia in generale e per l'Asia meridionale in particolare e hanno deciso strategicamente di sostenere l'India come contrappeso alla Cina e come "fornitore netto di sicurezza" nell'intera regione. Di conseguenza, il Pakistan ha stretto forti legami con

la Cina attraverso il Corridoio economico Cina-Pakistan (CPEC), un progetto di punta della Belt and Road Initiative (BRI) di Pechino. Tuttavia, Islamabad si sta muovendo con attenzione su una corda tesa e sta bilanciando le relazioni tra i due giganti globali. Il Pakistan attribuisce grande importanza anche alle relazioni con la Federazione Russa ed entrambi i Paesi hanno opinioni simili su un'ampia gamma di problemi internazionali, tra cui la risoluzione pacifica dei conflitti, l'instaurazione di un ordine mondiale multipolare, il rafforzamento del ruolo centrale delle Nazioni Unite e la supremazia del diritto internazionale nelle relazioni interstatali.

Quando il potere si sposta, emergono nuovi poli e modelli di polarità. Gli stessi fenomeni si stanno verificando nella nostra epoca. È quindi indispensabile procedere con cautela, costruire consenso e fiducia, dare priorità allo sviluppo umano rispetto allo sfruttamento delle risorse per piccoli interessi egoistici e creare le condizioni per il dialogo tra società, civiltà e nazioni. Attraverso questi passi, saremo in grado di costruire un paradigma di cooperazione "win-win" e di condurre verso un ordine globale democratico, non discriminatorio e giusto.

Pubblicato su [Nation](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini